

## Fontana d'Amore

“<Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?> Gli rispose: <Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti>” ( Mt 22, 36-40)

I versetti sopra citati spiegano il messaggio d'amore del nostro Pasquale.

Per vivere nell'amore, infatti, è necessario seguire i comandamenti e Gesù nell'Ultima Sua Cena esprime nel modo più alto e concreto la sua idea di amore e la ribadisce in più occasioni; da questo deduciamo Gli stia particolarmente a cuore in quanto sembra volersi assicurare che gli apostoli comprendano bene le Sue ultime volontà: “Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch' io lo amerò e mi manifesterò a lui.” (Gv 14,21)  
Ecco allora la presenza dell'anima, del cuore e della mente con cui dobbiamo amare Dio. Tali componenti sono rappresentate rispettivamente: dalla **farfalla**, che per gli antichi greci era simbolo dell'anima, poiché dopo una vita da verme muta livello d'esistenza; il **cuore**, immagine riprodotta dalle rispettive posizioni dei cigni e dalla barella stessa; ed infine la mente, generatrice di pensieri paragonata alla **fontana** con gli spruzzi d'acqua che, come essa è in continuo movimento. A volte è impegnata in riflessioni rivolte verso l'alto, altre volte meno, ma sottoposta incessantemente a un lavoro di rimandi e intrecci.  
I gesti compiuti da Gesù nell'Ultima Cena e le parole da Lui pronunciate sono testimonianza d'amore: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.” ( Gv 13, 34)

Sempre la sera prima di morire Gesù si rivolge a Dio: “Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai mandato sia in essi e io in loro.”( Gv 17, 25-26)

Così ci è stata tramandata la Bibbia, il libro dell'amore di Dio, affinché tutti potessimo conoscere il Padre. Tale conoscenza è rappresentata dai **cigni di origami**, la cui posizione dà forma a un cuore, poiché non è possibile leggere e comprendere subito tutta la Parola, ma è una ricerca in noi, una continua scoperta di Dio. La Sua conoscenza risuona in modi differenti in ciascuno, come la realizzazione degli origami varia a seconda delle mani che praticano la tecnica. “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso Lui.” ( Gv 14, 23)

La presenza di **dislivelli** nell'Ultima Cena è spiegata dalle parole dello scrittore spirituale Michel Quoist, il quale parla dell'amore come “lungo tragitto di un fiume dai molteplici meandri, qualche volta in secca, altre volte traboccante, ma sempre in cammino verso il mare infinito”

Gli **spruzzi d'acqua**, in continuo ricircolo, sono metafora della Parola e alludono ai seguenti versi: “come [...] la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.” ( Is 55, 10-11) La Parola di Dio, che è amore, è donata a tutti indistintamente proprio come l'acqua della nostra fontana bagna ogni zona del pasquale. L'invito è: “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del padre vostro Celeste che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.” ( Mt 5, 44-45)

La ricchezza di varietà con cui sono stati riprodotti i commensali della cena rimanda alle inevitabili diversità tra gli individui: “se voglio amare l'altro devo rispettarlo in tutta la sua persona, riconoscergli tutta la sua libertà, desiderare per lui la sua spontaneità. [...] Devo scoprirlo e saper svelare anche i suoi difetti, le qualità profonde, i doni e i talenti, la nobiltà dell'anima” (Jean Galot in “L'alfabeto dell'amore per scrivere la famiglia cristiana”)

Lo specchio d'acqua in cui è possibile riflettersi è l'invito ad un onesto confronto circa la nostra vita, il rapporto che abbiamo con la Parola e con il prossimo. Questo è il primo passo da compiere per un cambiamento, poiché la strada del miglioramento è sempre percorribile. Il significato della **rana di origami** è proprio un augurio di buon rientro a casa per chi intraprende un lungo viaggio; in tale accezione ci auguriamo di proseguire sulla via dell'amore per vivere con intensità e gioia ogni giorno e tornare infine alla casa del Padre.

## Buona Pasqua